



Parte I: Didáctica de la traducción

Traduzione e didattica in ambito accademico: alcuni spunti di riflessione

Gloria Bazzocchi

Università di Bologna – Campus di Forlì

1. Introduzione

La riflessione qui proposta intende riportare i contenuti dell'intervento alla tavola rotonda sulla didattica della traduzione tenutasi in occasione della Giornata Aispi del 24 maggio 2018, approfondendone alcuni aspetti legati alla mia esperienza come docente di traduzione per l'editoria.

Nella prima parte, attraverso la presentazione del corso internazionale di laurea magistrale in Specialized Translation dell'Università di Bologna, Campus di Forlì, si cercherà di far emergere cosa significa porsi l'obiettivo di formare traduttori specializzati in un ambito, come quello della traduzione, in rapida e continua evoluzione, con le relative ripercussioni in campo didattico.

La seconda parte è invece dedicata a uno degli insegnamenti di tale corso, Translation for the Publishing Industry (Spanish), di cui verrà delineata la proposta didattica a partire dagli obiettivi e dalla metodologia adottata, per poi passare ai contenuti specifici, infine alle modalità di verifica e di valutazione della prova finale.

2. La formazione del traduttore specializzato in ambito accademico: il corso magistrale in Specialized Translation dell'Università di Bologna

La traduzione, insieme alla lingua e all'interpretazione, costituisce da trent'anni uno dei pilastri fondanti dell'offerta formativa dell'Università di Bologna nel Campus di Forlì, in cui prima alla Sslmit (Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori), e ora al Dit (Dipartimento di Interpretazione e Traduzione), si persegue l'obiettivo primario di formare mediatori, traduttori e interpreti professionisti.

I vertiginosi cambiamenti che negli ultimi tempi hanno caratterizzato il mondo della traduzione in seguito all'evoluzione delle tecnologie a essa applicate, così come l'affermarsi di nuove esigenze in ambito linguistico e traduttivo, hanno recentemente portato a una revisione e ridefinizione dell'offerta formativa rispetto al vecchio corso magistrale in Traduzione Specializzata. Dall'a.a. 2016-2017, infatti, in seguito a un confronto con parti sociali qualificate (tra cui Commissione Europea, Dgt, Ciuti, Aidac, Strade, Aniti, Aiti, Binari Sonori), è partito il corso internazionale in Specialized Translation con l'inglese come lingua di studio obbligatoria per tutti gli iscritti, nonché lingua veicolare negli insegnamenti trasversali (Machine Translation and Post-Editing, Computer-Assisted Translation and Web Localization, Terminology and Information Mining, Translation Theory, Corpus Linguistics), a cui si aggiunge una seconda lingua a scelta tra cinese, francese, russo, spagnolo e tedesco.

I profili professionali in uscita sono tre: traduttore e revisore specializzato per la comunicazione settoriale e aziendale; traduttore e revisore specializzato per l'editoria e per la comunicazione multimediale ed audiovisiva; esperto in terminologia, editing e language technologies. Questo significa formare una figura professionale in grado di tradurre e revisionare testi specialistici di vario tipo e genere, inclusi i prodotti multimediali e audiovisivi, su tematiche diversificate, col supporto delle opportune strumentazioni tecnologiche avanzate (strumenti CAT, motori di traduzione automatica, database terminologici, Content Management Systems, software per l'accessibilità plurilingue dei prodotti audiovisivi e degli applicativi informatici). A questo si aggiunge la capacità di curare la gestione terminologico-terminografica

ca e testuale di materiali linguistici scritti e multimediali, anche su supporti elettronico-informatici, e di offrire supporto e consulenza relativamente alle tecnologie per la traduzione e alle lingue di specialità.

Rispetto al vecchio corso è stato quindi necessario potenziare la componente dedicata all'acquisizione delle tecniche e delle metodologie informatiche più avanzate applicate alla traduzione, declinandola nei seguenti contenuti: costruzione e utilizzo di corpora elettronici e relativa consultazione; creazione e gestione di database terminologici attraverso gli appositi strumenti terminografici; traduzione assistita con i principali CAT tools attualmente sul mercato; localizzazione di prodotti informatici e multimediali in diversi campi; traduzione automatica e relative risorse informatiche e telematiche a disposizione; gestione di progetti di traduzione complessa che prevedono la partecipazione di figure professionali diverse (project management). Si è inoltre rafforzata la componente della revisione pre e post editing di domini di specialità, così come la revisione in ambito editoriale applicata a diverse tipologie testuali, svolta in modalità di autorevisione, etero-revisione o collaborativa. Infine, è stato istituito il corso di Game and Software Localization volto a fornire le competenze tecniche e linguistiche per poter localizzare pacchetti applicativi, software e videogiochi tramite l'utilizzo di supporti informatici.

Perseguendo l'obiettivo di formare traduttori con competenze spendibili su più fronti, sono poi previste diverse tipologie di corsi che consentano un'esperienza del tradurre il più variata possibile: corsi di traduzione tecnico-scientifica, attiva e passiva, che vertono sulla traduzione e revisione di testi specialistici appartenenti a domini come quello economico, finanziario, commerciale, bancario, giuridico, medico-farmacologico; corsi di traduzione e revisione editoriale passiva, di cui si darà un'esemplificazione nel capitolo a seguire; corsi di traduzione multimediale audiovisiva per il piccolo e il grande schermo, dedicati alle modalità del doppiaggio, sottotitolaggio, voice over, audiodescrizione, videogiochi, fansubbing.

Completano l'offerta formativa i corsi di lingua e linguistica, di cultura e di letteratura che vanno a consolidare conoscenze imprescindibili da applicare, in particolare, all'analisi dei testi e del discorso.

Una didattica così articolata e specifica necessita di essere svolta in spazi adeguati, quali i laboratori attrezzati con appositi software e programmi

professionali di alta qualità e di ultima generazione che si trovano all'interno delle nuovissime strutture del Campus universitario di Forlì.

L'appartenenza all'EMT (European Master's in Translation), per la cui ammissione occorre soddisfare periodicamente elevati standard qualitativi nella formazione di traduttori altamente qualificati, viene a confermare la validità del percorso proposto.

L'accesso al corso, a numero programmato (62 unità) per consentire una postazione informatica individualizzata a ogni iscritto, è subordinato al superamento di un esame di ammissione che consiste in un test di accertamento del livello minimo C1 per l'inglese (Oxford Online Placement Test) e una prova di traduzione attiva o passiva, a scelta del candidato, per la seconda lingua.

Per favorire la dimensione internazionale del corso, quindi la costituzione di una comunità interculturale di futuri traduttori, una parte del numero programmato (22 posti) è riservata a studenti extra UE o con titolo estero straniero. Sempre in questa ottica, vanno considerati i doppi titoli, al momento esistenti, con l'Università di Granada e quella di Rosario.

La particolare natura dell'offerta formativa appena descritta determina la creazione di una comunità accademica di docenti sui generis, in cui convivono madrelingua italiani e stranieri, personale strutturato e professionisti a contratto che mettono a disposizione degli studenti saperi, competenze ed esperienze che si esplicano in una didattica fundamentalmente comunicativa e interattiva, laboratoriale e seminariale.

3. La formazione del traduttore in ambito editoriale: una proposta didattica

All'interno del Corso in Specialized Translation, come già accennato, è prevista la formazione di un profilo professionalizzante nell'ambito della traduzione editoriale. Vi sono, quindi, due corsi specifici, uno dall'inglese e uno dalla seconda lingua verso l'italiano, entrambi di 40 ore, volti all'acquisizione, da parte degli studenti, delle strategie, delle tecniche e dei metodi traduttivi applicabili a testi di vario tipo appartenenti a questo settore.

Visto il numero inevitabilmente limitato di ore a disposizione in un'offerta formativa che deve, comunque, sottostare a precisi vincoli ministeriali,

i contenuti di questi corsi vengono ampliati e integrati grazie ai numerosi incontri, seminari e conferenze organizzati con esperti del settore. Significativa, a tal proposito, è la collaborazione con la Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna che ogni anno gli studenti del corso visitano, avendo l'opportunità di conoscere da vicino la realtà dell'editoria per l'infanzia e per l'adolescenza, nazionale e internazionale. Il percorso formativo, inoltre, può essere ulteriormente arricchito svolgendo il tirocinio curriculare presso una casa editrice, così come dedicando il proprio elaborato finale a una traduzione in ambito editoriale.

È importante sottolineare che i corsi di traduzione per l'editoria contribuiscono a rafforzare la componente culturale e linguistica dell'offerta formativa, come si può evincere dalla proposta didattica¹ del corso di Translation for the Publishing Industry (Spanish), incentrato sulla traduzione per l'editoria dallo spagnolo in italiano di seguito delineata.

3.1 Obiettivi e metodologia

Il corso, della durata di un semestre, prevede un doppio incontro a settimana di due ore con la frequenza obbligatoria al 70 %, e si rivolge a un numero di circa 15 studenti.

L'obiettivo di fondo è quello di approfondire l'acquisizione della competenza traduttiva e delle relative sotto-competenze (linguistica, extralinguistica, professionale, psicofisiologica, strategica, di trasferimento), secondo il modello elaborato dal Grupo Pacte (cfr. Hurtado Albir 2001: 397) dell'Università Autonoma di Barcellona. In particolare, l'acquisizione della competenza traduttiva insiste, in questo caso, sull'assimilazione dei principi professionali legati alla traduzione per l'editoria, al fine di avviare gli studenti al raggiungimento di autonomia e professionalità nell'affrontare testi specialistici in tale ambito.

Partendo da un concetto di traduzione quale spazio d'incontro e di confronto tra lingue e culture testuali diverse, quella spagnola e quella italiana, vengono approfondite le conoscenze linguistiche e le competenze traduttive

¹ L'impostazione del corso, nel suo impianto generale, si rifà agli imprescindibili contributi sulla didattica della traduzione di Hurtado Albir, in particolare ai suoi manuali sull'insegnamento della traduzione (1999 e 2015).

degli studenti attraverso varie tipologie testuali che prevedono l'applicazione di strategie traduttive specifiche. Fanno da supporto gli studi teorici in ambito traduttologico, linguistico e letterario che favoriscono la presa di coscienza della complessità del processo traduttivo, nonché l'acquisizione di un metodo poi applicabile a testi affini a quelli affrontati durante il corso.

Visto il numero limitato di partecipanti è possibile impostare una didattica di tipo laboratoriale, favorendo l'esercizio integrato di abilità operative e cognitive, la partecipazione attiva e la condivisione delle conoscenze, delle competenze e delle esperienze. Per ogni tipologia traduttiva proposta è prevista una parte introduttiva di stampo teorico, seguita dall'analisi del testo di partenza e degli eventuali elementi paratestuali. Relativamente a quest'ultimo aspetto, si ritiene molto importante favorire un approccio didattico che tenga conto del concetto, coniato da Yuste Frías (2005), di "paratraducción" pre e post traduzione, ovvero di una riflessione sulla gestione degli elementi paratestuali (peritesto ed epitesto) di un libro. L'adozione di un "enfoque paratraductivo", come afferma lo stesso Yuste Frías (2015: 332), può avere ricadute molto significative per la futura professionalità del traduttore, rafforzando la consapevolezza che la propria voce può risuonare non solo all'interno del testo tradotto, ma anche in quegli spazi paratestuali che si generano grazie a un'interazione proficua con gli editori (Elefante 2012: 54).

Ogni incarico didattico prevede poi che la relativa proposta di traduzione venga elaborata dagli studenti in autonomia, a casa, con la consegna, entro un limite concordato, sulla piattaforma e-learning moodle, su cui vengono resi accessibili anche i materiali didattici impiegati o di approfondimento agli argomenti trattati. La correzione delle traduzioni avviene prima in modo individuale, quindi segue una correzione comune in aula in cui si discutono i problemi riscontrati, le strategie applicate per risolverli e le conseguenti soluzioni adottate.

3.2 *Contenuti*

Al di là delle peculiarità che caratterizzano ognuna delle esperienze traduttive proposte, come vedremo in seguito, occorre premettere l'importanza attribuita alla lingua d'arrivo, quindi all'italiano e alle sue potenzialità espressive

rispetto all'altra lingua, quella di partenza, in un confronto appassionato e appassionante che costituisce il focus primario del corso. La traduzione in ambito editoriale, infatti, si gioca tutta nell'amore per le parole, in un entusiasmante lavoro di immersione negli abissi di un testo scritto da chi con le parole mantiene un rapporto del tutto speciale. Quale privilegio e quale sfida, allora, può rappresentare cimentarsi nella traduzione giornalistica d'autore o della letteratura di viaggio, riprodurre il registro colloquiale e innovativo della narrativa giovanile o mettere in gioco la propria creatività nella resa di testi per l'infanzia? Un privilegio e una sfida che vanno però affrontati con consapevolezza, per poter acquisire metodi, strumenti e competenze specifiche nel passaggio da una lingua (e una cultura) all'altra.

Il primo modulo del corso, riprendendo la tipologia testuale su cui è basata la traduzione del test d'ingresso, prevede la traduzione di articoli di opinione d'autore, quali "El último gazpacho" (2010) o "El verano en mi nevera" di Almudena Grandes, pubblicati su *El País Semanal* e fortemente radicati nella cultura di origine. A partire dal "modelo funcional de análisis pretraslativo" proposto da Nord (2012: 167-68), in entrambi i casi è previsto un incarico di traduzione didattico con un cambiamento di funzione nel passaggio dal testo base al testo meta, vista la collocazione editoriale italiana nella sezione "Pranzo d'autore" della rubrica Cook del *Corriere della Sera*, edizione on line. Ne consegue la necessità di operare una serie di cambiamenti di tipo pragmatico, quindi di adattamento al nuovo contesto, propri del processo di *transediting* che caratterizza la traduzione giornalistica (Bani 2018: 121-22), dal trattamento della titolistica a quello delle convenzioni testuali del mezzo di comunicazione di arrivo, fino agli aspetti legati al diverso contesto culturale, quindi ai bisogni dei nuovi destinatari.

Un secondo modulo è dedicato alla traduzione della letteratura di viaggio, in particolare del reportage, scelta che nasce in seguito alla partecipazione al Progetto PRIN 2007, diretto da Maria Vittoria Calvi, sulla comunicazione della lingua del turismo in italiano e in spagnolo, in cui ho avuto modo di approfondire le implicazioni linguistiche e traduttive a essa associate. Trattandosi di un genere poliedrico, in cui la narrativa si fonde con la saggistica, la descrizione con l'argomentazione e la realtà con la finzione, sono molte le componenti che risultano particolarmente interessanti dal punto di vista della sua traduzione. La natura polifonica del testo, in cui il punto

di vista strettamente personale di chi racconta necessita di altre voci a supporto della propria (Canals 2011: 115), fa sì che appaiano molte citazioni che vanno verificate, quindi tradotte in modo adeguato, così come occorre riflettere sulla resa dei termini (spesso culturemi) appartenenti a linguaggi specialistici (storia, geografia, architettura, arte, gastronomia, letteratura), che presuppongono un'attenta valutazione delle tecniche traduttive da applicare (Hurtado Albir 2011: 266-70). È quanto si può sperimentare, per esempio, traducendo i reportage di viaggio di Rafael Chirbes²; tra i tanti si è deciso di proporne uno dedicato a una città italiana, Venezia ("El naufragio interior"), l'altro a una città spagnola, Valencia ("Añoranza de alguna parte"), entrambi tratti dal volume *Mediterráneos* (2008).

Per quanto riguarda la traduzione della letteratura per l'infanzia, ho già avuto modo di mettere in evidenza come la sua applicazione didattica si riveli particolarmente utile nella formazione del traduttore editoriale (Bazzocchi 2011, 2012, 2016, 2019), a partire dalla rilevanza di un destinatario speciale, il lettore bambino, con necessità e aspettative sui generis, che obbliga a una seria riflessione sull'accettabilità della traduzione nella cultura meta. Il traduttore dovrà quindi decidere se e quando intervenire con strategie di adattamento, oppure favorire la comunicazione interculturale (Pascua Febles 2002: 101). La sincronia tra testo e immagine (Oittinen 2005: 125), poi, impone l'acquisizione dell'abilità di imparare a far dialogare codici diversi. Infine, tradurre una lingua spesso ingegnosa e giocosa, volta a "meravigliare" il piccolo lettore con le parole (basti pensare agli antroponimi e toponimi parlanti, agli arditi giochi di parole, alle sorprendenti figure retoriche di filastrocche, poesiole e canzoncine) comporta anche la possibilità di sviluppare il potenziale creativo del futuro traduttore. In questo senso, particolarmente utile e motivante si rivela l'esperienza della traduzione collaborativa in aula³, come è avvenuto con le filastrocche di Carmen Gil tratte da *El libro de las princesas* (2011) o con le poesie de *El idioma secreto* (2014) di María José Ferrada.

Il modulo dedicato alla traduzione della lingua dei giovani in letteratura,

² Per l'analisi testuale ci si è basati sullo studio di Canals (2010) dedicato proprio alle strategie descrittive impiegate da Chirbes nei suoi reportage di viaggio.

³ Anche la traduzione di album illustrati ben si adatta a questa modalità. Si veda, al riguardo, l'esperienza didattica di Tonin (2017).

come nel caso dei romanzi *Historias del Kronen* (1994) o *Mensaka* (1995) di José Ángel Mañas, pone la sfida del riuscire a rendere l'espressività dello spagnolo colloquiale giovanile, assai produttivo sul piano nazionale, con l'omologo italiano, molto più vivo e ricco, invece, a livello locale (Bazzocchi 2007, 2013). Dopo essersi accertati di aver ben compreso il significato di questi testi, molto marcati a livello di linguaggio generazionale e sociale⁴, occorre infatti cercare di ricreare il flusso narrativo credibile e spontaneo del testo originale anche in quello di arrivo, attingendo a tutte le risorse della lingua parlata (Cavagnoli 2015). La provenienza degli studenti da diverse zone del territorio nazionale, oltre alla loro stessa appartenenza, per età anagrafica, alla categoria "giovani", rende il confronto sui gerghi giovanili particolarmente stimolante e arricchente, favorendo la condivisione di soluzioni che tengano conto della comprensibilità e accessibilità delle stesse da parte del destinatario finale.

3.3 *Modalità di verifica e valutazione*

La prova di fine corso consiste in un incarico di traduzione, e relativo commento, di un testo di circa 2000 parole appartenente a una delle tipologie trattate durante il corso, a scelta dello studente, che avrà a disposizione una settimana di tempo per la consegna. A questo si aggiunge il dossier con le versioni definitive delle traduzioni svolte durante il corso e una riflessione sull'esperienza del tradurre, di stampo personale, a partire da una traccia predefinita. La valutazione finale, di tipo olistico, prenderà in considerazione le diverse componenti che integrano la prova, al fine di esprimere un giudizio complessivo sulla qualità del processo e del prodotto. Si terrà quindi conto del livello di acquisizione delle strategie, delle tecniche e dei metodi traduttivi nell'ambito editoriale prescelto, della qualità del testo tradotto, della capacità di riflessione in chiave linguistica e traduttologica, dell'abilità di revisione dei testi già tradotti e della cura negli aspetti grafici.

⁴ Di fondamentale importanza in questo caso gli studi dedicati alla lingua di Mañas di Capanaga (1996 e 2005) e Santos Gargallo (1997), nonché il ricorso a dizionari di argot.

4. Conclusioni

La rivoluzione della tecnologia applicata alla traduzione comporta (e comporterà in futuro) ripercussioni significative anche in campo didattico, determinando adeguamenti e aggiornamenti pressoché costanti nei metodi e nei contenuti di quei corsi di laurea universitari il cui obiettivo è la formazione di traduttori con competenze spendibili nel mondo del lavoro. Ne è un esempio il corso di laurea magistrale internazionale in Specialized Translation dell'Università di Bologna, di cui si è cercato di illustrare l'offerta formativa proprio in tale ottica. Come abbiamo visto, oltre al potenziamento dei contenuti relativi all'acquisizione delle tecnologie al momento più avanzate nell'ambito della traduzione e all'implementazione di competenze di revisione, pre e post editing, si intende favorire un'ampia esperienza del tradurre, attraverso corsi di traduzione tecnico-scientifica, editoriale e multimediale. Occorre quindi prevedere una didattica mirata ed efficace in grado di formare buoni traduttori già all'interno delle aule di lezione, in cui le conoscenze e competenze teoriche e professionali dei docenti offrano una solida base metodologica.

A livello personale, come credo emerga dalla proposta del corso di traduzione per l'editoria, ho sempre considerato fondamentale il connubio tra didattica e ricerca, con una didattica che si nutra della ricerca e una ricerca che, specularmente, si nutra della didattica. Per questo è importante promuovere e favorire occasioni di confronto tra ricercatori e docenti in cui al centro del dibattito ci sia l'esperienza didattica nelle nostre aule universitarie, sul modello del Congreso Internacional en Didáctica de la Traducción (ditTRAD), promosso ogni due anni dal Grupo Pacte dell'Università Autonoma di Barcellona. Auspico quindi che l'iniziativa promossa dall'Aispi sulla didattica della lingua, della letteratura, della traduzione e dell'interpretazione possa avere un seguito non solo perché la condivisione delle esperienze è sempre occasione di crescita reciproca, ma perché ritengo che in un mondo globalizzato e con nuove sfide all'orizzonte (basti pensare ai progressi nella traduzione automatica neurale) sia sempre più necessario potersi confrontare anche sui temi relativi alla formazione dei nostri studenti.

Bibliografía citada

- BANI, Sara (2018), *Additare ciò che è nascosto. La traduzione giornalistica*, Roma, Aracne.
- BAZZOCCHI, Gloria (2007), “Quale italiano per tradurre José Ángel Mañas?”, *Linguistica contrastiva tra italiano e lingue iberiche*, eds. Lorenzo Blini; Maria Vittoria Calvi; Antonella Cancellier. Madrid, Instituto Cervantes: 15-35.
- (2011), “La formación del traductor editorial del español al italiano a través de la Literatura Infantil y Juvenil. El ejemplo de la Sslmit de Forlì”, *Critica e Investigación en Literatura Infantil y Juvenil*, eds. Ana Margarida Ramos; Isabel Mociño González. Vigo-Braga, ANILIJ/CIEC Universidade do Minho: 19-36.
- (2012), “Aprender a traducir a través de la literatura infantil”, *Metalinguaggi e metatesti. Lingua, letteratura e traduzione*, eds. Alessandro Casol; Augusto Guarino; Giovanna Mapelli; Francisco Matte Bon; Pietro Taravacci. Roma, Edizioni Aispi: 103-13.
- (2013), “La suffissazione valutativa in José Ángel Mañas: una sfida per il traduttore italiano”, *inTRAlinea on line translation journal*, [15/12/2018] <http://www.intralinea.org/specials/article/la_suffissazione_valutativa_in_jose_angel_manas>
- (2016), “La traduzione per l’infanzia in una prospettiva interculturale: *El misterioso influjo de la barquillera* di F. Alonso”, *Promuovere la competenza interculturale nella didattica della traduzione*, ed. Adele D’Arcangelo. Bologna, Bononia University Press: 167-80.
- (2019), “La Traducción de la Poesía para Niños: Implicaciones Didácticas, Éticas y Estéticas”, *Traducciones, adaptaciones y doble destinatario en literatura infantil y juvenil*, ed. Elvira Cámara Aguilera. Berlin, Peter Lang: 55-68.
- CANALS, Jordi (2010), “Describir el viaje”, *Viaggiare con la parola*, eds. Jordi Canals; Elena Liverani. Milano, FrancoAngeli: 49-66.
- CANALS, Jordi; LIVERANI, Elena (2011), “Voces del discurso en reportajes de viajero”, *La lengua del turismo*, eds. Maria Vittoria Calvi; Giovanna Mapelli. Bern, Peter Lang: 113-30.
- CAPANAGA, Pilar (1996), “La creación léxica en *Historias del Kronen*”, *Lo*

- spagnolo d'oggi: forme della comunicazione*. Roma, Bulzoni editore: 47-57.
- (2005), “Autenticidad, aloglosia y ruidos en las historias de Mañas”, *Percorsi di lingua e cultura spagnola. In ricordo di Donatella Cessi Montalto*, eds. Maria Vittoria Calvi; Luisa Chierichetti; Javier Santos López. Milano, Selene Edizioni: 225-252.
- CAVAGNOLI, Franca (2015), “Tradurre la lingua dei giovani – STL. Intervista a Franca Cavagnoli” [27/12/2018] <<https://stl-formazione.it/2015/02/21/tradurre-la-lingua-dei-giovani-stl-intervista-franca-cavagnoli/>>
- CHIRBES, Rafael (2008), *Mediterráneos*, Barcelona, Anagrama.
- ELEFANTE, Chiara (2012), *Traduzione e paratesto*, Bologna, Bononia University Press.
- FERRADA, María José (2014), *El idioma secreto*, Pontevedra, Kalandraka.
- GIL, Carmen (2011), *El libro de las princesas*, Córdoba, Toromítico.
- GRANDES, Almudena (2010), “El último gazpacho”, *El País Semanal* [28.12.2018] <https://elpais.com/diario/2010/09/12/eps/1284272822_850215.html>
- (2018), “El verano en mi nevera”, *El País Semanal* [28/12/2018] <https://elpais.com/elpais/2018/08/27/eps/1535366503_442481.html>
- HURTADO ALBIR, Amparo (1999), *Enseñar a traducir. Metodología en la formación de traductores e intérpretes*, Madrid, Edelsa.
- (2001/ 2011), *Traducción y traductología. Introducción a la traductología*, Madrid, Cátedra.
- (2015), *Aprender a traducir del francés al español. Competencias y tareas para la iniciación a la traducción*, Castellón de la Plana, Publicacions de la Universitat Jaume I.
- MAÑAS, José Ángel (1994), *Historias del Kronen*, Barcelona, Ediciones Destino.
- (1995), *Mensaka*, Barcelona, Ediciones Destino.
- NORD, Christiane (2012), *Texto base - texto meta. Un modelo funcional de análisis pretraslativo*, Castellón de la Plana, Publicacions de la Universitat Jaume I.
- OITTINEN, Riitta (2005), *Traducir para niños*, Las Palmas de Gran Canarias, Universidad de Las Palmas de Gran Canarias.

- PASCUA FEBLES, Isabel (2001), “Traducción de la literatura para niños. Evolución y tendencias actuales”, *Contribuciones al estudio de la traducción de literatura infantil y juvenil*, eds. Lourdes Lorenzo; Ana Pereira; Veljka Ruzicka. Vigo, Cie Dossat 2000: 91-113.
- SANTOS GARGALLO, Isabel (1997), “Algunos aspectos léxicos del lenguaje de un sector juvenil: *Historias del Kronen* de J. Á. Mañas”, *Revista de Filología Románica*, 14, 1: 455-74.
- TONIN, Raffaella (2017), “La traducción colectiva de un álbum ilustrado como experiencia didáctica: de la propuesta editorial a la publicación italiana de *Tu corazón en un cofre*”, *Anuario de investigación en literatura infantil y juvenil*, 15: 153-70.
- YUSTE FRÍAS, José (2005), “Deconstrucción, traducción y paratraducción en la era digital”, *Estudios sobre traducción: teoría, didáctica, profesión*, eds. José Yuste Frías; Alberto Álvarez Lugrís. Vigo, Servizo de Publicacións da Universidade de Vigo: 59-82.
- YUSTE FRÍAS, José (2015), “La traducción de los márgenes, al margen de la traducción”, *DELTA*, 31: 317-47.